

Luisa Ranieri, 47 anni.
Sposata dal 2012
con Luca Zingaretti, ha due figlie,
Emma, 9, e Bianca, 5.
Qui, indossa un Trench Max Mara.

*“La vera sfida
è accettare*

“Oggi sono una
donna che ha
raggiunto se stessa,
non sono più
alla ricerca” scherza
l'attrice, di nuovo
protagonista in tv
con “Le indagini di
Lolita Lobosco”.
E qui racconta come
è riuscita ad arrivare
al traguardo,
passando dalla
famiglia a Maradona,
da Montalbano
a una parola
misteriosa: Zocotoco

il cambiamento”

Luisa Ranieri

di Maria Laura Giovagnini – foto di Andrea Gandini

Luisa Ranieri ha debuttato al cinema nel 2001 con *Il principe e il pirata* di Leonardo Pieraccioni, per diventare tre anni dopo protagonista nell'ultimo film di Michelangelo Antonioni, *Eros*. Soprabito Louis Vuitton.

*“Se semini bene,
il tempo ti darà ragione:
le cose si conquistano con fatica”*

M

«Mi ha rapita perché è una donna d'oggi». Cioè? «Ha scientemente deciso di investire nel lavoro, non sulla famiglia, e ne è felice. Non ha paura della sua femminilità, non finge di essere un uomo per avere rispetto: col suo tacco 12 affronta situazioni inimmaginabili senza risultare né ammiccante né provocante. Non si è fatta strada in quanto “bonazza”, ma in quanto dura, brava, autorevole. Incontra l'universo maschile con disinvoltura: non che si dia con leggerezza, proprio no, però è priva di sensi di colpa, di retrospensieri».

Luisa Ranieri parte in quarta, entusiasta della serie *Le indagini di Lolita Lobosco*, su Rai 1 dal 21 febbraio. Considera “speciale” il ruolo di vicequestore di un commissariato di polizia a Bari. Un punto di svolta. «Avevo voglia di libertà. Invece di procedere come al solito - sono una secciona, studio, traccio una mappa emotiva della parte e mi auto-impongo costrizioni - mi sono lasciata guidare dall'istinto».

Come mai questo cambiamento?

Sarà stato il lockdown, forse: abbiamo girato in estate, dopo i mesi passati in casa, e avevo bisogno di procedere un po' come un cavallo pazzo. E poi il personaggio somiglia a tutte le donne: non era da costruire, era “da incontrare”. È interessante osservare come Lolita viva la dimensione della solitudine: non si racconta mai di una bella signora che a 40 anni è single, ci si vergogna quasi. E invece il piacere di rientrare a casa la sera, cucinare per sé, bersi un bicchiere, rilassarsi nel silenzio... È libertà assoluta!

Ha usato due volte il termine “libertà”. Le manca, per caso?

No, assolutamente no! La scelta di creare una famiglia è stata ponderata. Però mi sono ricordata di quando non ce l'avevo e apprezzavo quelle atmosfere: solitudine non è uguale a “tristezza”. Solitudine è uguale a “libertà”.

Ha incontrato poliziotte per prepararsi?

È un mondo che avevo già studiato: nel 2004 sono stata un'agente in *La omicidi*, e nel 2014 un maresciallo in *Il giudice*

meschino. E comunque lei non è una “tradizionale”, è fuori dalle righe. Come dico nella serie: «Sono sessant'anni che siamo in polizia (il Corpo di Polizia femminile venne istituito nel 1959, ndr) e ancora è dura, figurarsi se ti chiami Lolita, porti i tacchi a spillo e hai la quinta di reggiseno...».

La prima donna vicecapo della Polizia, Maria Luisa Pellizzari, è stata nominata appena quattro mesi fa.

Piano piano si arriverà alla parità, in qualsiasi campo. Sta a noi capire quali siano le modalità migliori. Di sicuro non quelle “gridate”, non lo scontro: le scelte quotidiane contano. E mai travestirsi: non sono come te, sono una donna.

La sua è una generazione che riesce a conciliare carriera e maternità.

Ai posteri l'ardua sentenza! Da parte mia c'è tanto impegno e tanto lavoro, ma saranno le bambine (Emma, nove anni, e Bianca, cinque, avute da Luca Zingaretti, ndr) a giudicare se è stato positivo o negativo.

Parte del merito va ai “nuovi” maschi, più collaborativi?

Be' sì: io, per esempio, non mi posso affatto lamentare. Veniamo da secoli in cui era quasi proibito agli uomini occuparsi delle cose di casa, adesso è di tendenza!

È vero che fu suo marito a lanciarle l'ultimatum sui figli?

Sì, sì! Ne parlavamo, però rimandavo: vabbe' l'anno prossimo, l'anno prossimo, l'anno prossimo, l'anno prossimo... A un certo punto Luca - scherzando - mi ha avvertito: l'anno prossimo mi riproduco, con o senza di te. Anche per quanto riguarda il matrimonio c'è stata una storia simile.

In che senso?

Io avrei potuto evitare di sposarmi, non era una mia priorità, da ragazzina non aspiravo all'abito bianco. È stato lui a spingere. A quel punto ho abbracciato il lato “glamour” della situazione e ho chiesto un vestito di Valentino. Sono andata lì e ho chiarito: «Ne voglio uno che non sia da sposa, che abbia piuttosto un mood campagnolo». «*En plein air*, mi ha corretto Pierpaolo (Piccioli, direttore creativo della maison SEQUE)».

SEQUITO Valentino, ndr). E il tono era: «Ma come ti esprimi!». Ci abbiamo riso da matti!

Oggi condivide con suo marito una società di produzione, la Zocotoco.

Zocotoco.

Zocotoco. A proposito: che cosa significa?

Quando Luca andò a registrarla, non aveva pensato al nome e, su due piedi, decise per quello del gatto, adorato e pafutello, che era appena morto. *Lolita Lobosco* è la prima grande produzione che affrontiamo, e subito dopo lui ne ha una per Sky, partita da una sua idea: *Il re*, con la regia di Giuseppe Gagliardi. **Per "la prima grande produzione" avete scelto i romanzi di Gabriella Genisi, la "Camilleri di Puglia". Se la chiamano "Montalbana" non si lamenti, eh.**

È un onore per noi attori essere paragonati (e non perché il protagonista è mio marito) a un prodotto che ha conquistato il 40 per cento di share ed è amato in tutto il mondo. Chapeau! Premesso questo...

Premesso questo?

Sarebbe auspicabile non semplificare sempre facendo riferimento al già visto. In realtà non c'è nessuna affinità tra i due personaggi: Montalbano è "astratto", l'uomo ideale, quasi di fantasia. Lolita è una donna di oggi in cui tutte si riconosceranno e non è "ideale" con le sue contraddizioni: a volte è antipaticissima e sgradevole con i colleghi, a volte affettuosissima. Lui si muove in paesi vuoti, senza macchine, metafisici; lei in una città trafficata, iper-realistica.

Condividere il mestiere aiuta o complica il rapporto?

Dipende dalla misura. Noi condividiamo moltissimo.

Parlate anche di politica?

Sì, ma esclusivamente tra di noi. Condividiamo moltissimo, dicevo, ma nella libertà: se uno dei due fa scelte di cui l'altro non è convinto, non influenziamo né

interferiamo. L'equilibrio che abbiamo trovato - senza comunicarlo, senza teorizzarlo - è nel rispetto. Che è stato il segno della nostra relazione sin dall'inizio, quando sì, io lavoravo, ero famosa, però Luca era un attore super, super mediatico! Ho mantenuto le carriere distinte, evitando di appoggiarmi a mio marito: così è stato più lungo, più faticoso... Del resto, la pappa pronta non mi è mai piaciuta.

Un atteggiamento che ha pagato.

Credo fermamente - e spero di poter passare la convinzione alle mie figlie - che, se semini bene, il tempo ti darà ragione: tutto si conquista con fatica, nulla è scontato. Come con le lavatrici: la paghi di più, però dura di più! E poi, posso dire? Qualora l'impegno non venisse riconosciuto, a me interessa essere a posto con la mia coscienza. Lavoro immancabilmente come se si trattasse del film della vita, benché di alcuni non vada fierissima. Non c'era il ruolo che sognavo, c'era un ruolino? Bene, ho accettato i ruolini! Li ho presi come una palestra. E quando mi è capitato di stare ferma due anni, ero sicura che sarei ripartita da un altro punto, da un'altra consapevolezza.

Saggia.

Sono nata vecchia! Rifletto parecchio sulle cose e ho la fortuna di avere un compagno che, come me, ama sviscerare, approfondire. Sarà frutto pure degli anni di analisi (che di tanto in tanto riprendo perché è quasi un esercizio filosofico).

Ha appena avuto un'altra soddisfazione: è fra i protagonisti del nuovo film di Paolo Sorrentino.

Non posso rivelare niente, abbiamo firmato una clausola. A ogni modo, bellissima avventura.

Si intitola *È stata la mano di Dio*, l'allusione a Maradona è chiara. Per una ragazzina napoletana degli anni Ottanta, cosa ha rappresentato Diego?

Era tutto! Non sono mai stata una tifosa, però quando abbiamo vinto il primo scudetto, ricordo che io, il mio patrigno e i miei due fratelli siamo usciti vestiti di celeste per celebrare. Napoli sprizzava gioia, quest'uomo ci aveva riscattato. Portava allegria, la domenica - anche a quelli che non seguivano il calcio - era una festa collettiva! Avrò avuto 14, 15 anni...

Che adolescente era?

Tranquilla. Mi ero sentita responsabilizzata dopo la separazione dei miei. Testa sulle spalle, persino troppo. E dovevo affrontare le difficoltà della dislessia...

Iniziò a recitare per vincere la timidezza. Caso o destino?

Sono fatalista, sono andata con la corrente: per me era scritto così, caso e destino coincidono. Sto vivendo con maggiore leggerezza oggi.

Mi sono resa conto che - quando mollo l'ansia da prestazione e mi rilasso - i risultati sono migliori: ho recuperato quella spensieratezza che non avevo durante l'adolescenza. Sono più pazzarella, più spontanea: me la godò!

Ha ragione Guccini, allora: il tempo prende, il tempo dà.

Non sono convinta che il tempo tolga. Tornare ai venti? Mai! Oggi ho la maturità, la dolcezza di capire certe situazioni, "l'accoglienza" di ammorbidirne altre. A questa età sei una donna che ha raggiunto se stessa, non è ancora alla ricerca. Ovvio, devi saper accettare il cambiamento: quella è la sfida cui sei chiamata. E non è detto che la vincerai... (ride di gusto) **io**



Luisa Ranieri in due scene di *Le indagini di Lolita Lobosco*, quattro puntate dirette da Luca Miniero (su Rai 1, dal 21 febbraio). Tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, pubblicati da Sonzogno e Marsilio (qui a destra la copertina del primo, *La circonferenza delle arance*), la serie ha per protagonista la vicequestora di un commissariato di polizia di Bari - la città natale dov'è appena tornata dopo tanti anni al Nord - al comando di una squadra di soli uomini.

Luisa Ranieri ha appena finito di girare il nuovo film di Paolo Sorrentino, *È stata la mano di Dio*, e di doppiare il nuovo cartoon Disney *Raya e l'ultimo drago*.
Camicia Valentino;
Pantaloni Stella McCartney;
Collana Love Cartier.



“Tutte si riconosceranno nella mia vicequestora, così forte, moderna e così piena di contraddizioni”

STYLING FLAVIA GALANTINI, HA COLLABORATO SIMONA MOTTOLA. TRUCCO ELENA PIVETTA @GREENAPPLEITALY.COM. CAPELLI PATTI BUSSA @GREENAPPLEITALY.COM. DUCCIO GIORDANO (2)